

gere gli ufficiali della chiesa di s. Maria al Circolo, aspettava non ai vicini di detta chiesa, ma alla badessa del monastero³³.

Questi contrasti tra monasteri e le nuove parrocchie che stavano sorgendo a Milano, rivelano una situazione religiosa molto delicata, che gli arcivescovi fino a Galdino cercarono di contenere conservando la posizione di privilegio dei monasteri, almeno sino a che la vittoria del Comune accelererà il processo già avanzato della organizzazione delle parrocchie.

La crisi si estendeva anche alle pievi e basterà a questo scopo un solo esempio.

Il 22 aprile 1171 l'arcivescovo Galdino con sua sentenza dirime la controversia tra il prevosto di Vimercate e la badessa del monastero di s. Michele in Borgonuovo, soggetto al monastero di s. Ambrogio; Galdino riconobbe i diritti parrocchiali della pieve sulla chiesa di s. Michele e riaffermò l'indipendenza del governo del monastero da ogni intrusione del prevosto³⁴.

Questa sentenza in sostanza sancisce un ordine nuovo per cui solo alla parrocchia, cioè alla pieve, si riconosce ogni funzione parrocchiale mentre al monastero si concede la completa autonomia da ogni giurisdizione plebana.

E mi pare sia da riconoscere a Galdino il merito d'aver fatto chiara distinzione tra la vita propriamente parrocchiale e quella particolare del monastero, mentre ancora qualche decennio prima i monaci si arrogavano una posizione di assoluta indipendenza dalla pieve non solo per la vita monastica ma anche nell'esercizio di attività proprie della parrocchia³⁵.

³³ C. s., pag. 504.

³⁴ C. s., pag. 529.

³⁵ Si veda per es. la convenzione fra il prevosto della Pieve di Decimo e l'abate di Chiaravalle: 1142, luglio. « Ad tollendam discordiam inter praepositum ecclesiae sancti Zeni de loco Decimo et abbatem Clarevallis circa ecclesiam sancti Nicolai de Vicomaioe eiusque bona fit conventio per quam praedicta ecclesia sit in potestatem ecclesiae de Decimo, tertia vero pars bonorum sit monasterii Claravallis et aliae partes commutari possint ab abate cum aliis bonis monasterii ». E. BONOMI, *Diplom. Claravallis*, vol. I, pag. 218. Manoscritto di Brera. Altri esempi si vedano

Del contrasto fra pievi e monasteri, sin dal 1134, si era occupato il Concilio di Pisa; infatti l'arcivescovo Robaldo emanò una sentenza nel 1139, firmata anche dal cancelliere Galdino, nella quale richiamandosi ai decreti del concilio pisano stabilisce che il monastero delle benedettine di Montano non erano più obbligate a dare le decime per le terre che esse facevano coltivare, al prevosto della pieve di Rosate, nella cui circoscrizione sorgeva il monastero³⁶.

Anzi il Savio giustamente pensa che tale comunicazione dovesse essere stata fatta a tutti i monasteri della diocesi; con ciò l'autorità diocesana cercava di eliminare un motivo di contrasto fra monasteri e pievi³⁷.

L'EPISCOPATO DI GALDINO

Vogliamo ora, in rapida sintesi, ricercare la funzione e delle pievi e dei monasteri durante il decennio di episcopato di Galdino.

Tale funzione va considerata sotto due aspetti: uno politico e l'altro religioso.

Ma la distinzione è puramente formale, perchè in concreto l'atteggiamento politico coinvolgeva quello religioso; coloro infatti che aderirono alla politica imperiale all'inizio dello scisma dovettero per la più aderire allo stesso scisma religioso voluto e sostenuto dalla politica imperiale.

Bisogna anche tener presente un terzo atteggiamento piuttosto pratico, tenuto specialmente dai monasteri, i quali accettavano volentieri tanto i diplomi imperiali che i privilegi pontifici concessi in loro favore.

A. PALESTRA, *Ricerche sulla vita comune del clero in alcune pievi milanesi nel sec. XII*, Atti della Sett. di studio dell'Univ. Catt. del s. Cuore, 1959.
³⁶ 1139. Robaldo comunica i Decreti promulgati nel Concilio di Pisa (1134) con sua sentenza stabilisce che le monache del monastero benedettino di Montano sono più obbligate a dare le decime al prevosto plebano di Rosate, per le terre coltivate da esse. SASSE, II, 524-525.
³⁷ SAVIO, pag. 505.

Evidentemente non solo l'imperatore ma anche l'arcivescovo e il pontefice cercavano di largheggiare in concessioni speciali, pur di mantenere l'unità religiosa e politica di fronte alla minaccia imperiale. E' tipico l'esempio che ci viene offerto dai monasteri cistercensi di Morimondo e di Chiaravalle.

Morimondo si trovava presso il confine del territorio di Pavia e nel 1160 ebbe a subire danni dai soldati dell'imperatore.

Il Barbarossa con diploma del 1164 annetteva i possedimenti del monastero al territorio di Pavia, per sottrarlo ad altre eventuali vessazioni.

Papa Alessandro III a sua volta nel 1171 accoglieva i monaci di Morimondo sotto la sua protezione e confermava tutti i loro già vasti possedimenti.

Federico I infine, che già nel 1159 (marzo 6) aveva accolto sotto la sua protezione il monastero di Aquafredda, dipendente da quello di Morimondo, con suo diploma del 14 gennaio 1174, mentre si trovava all'assedio di Alessandria, dichiarava solennemente di porre sotto la sua protezione il monastero di Morimondo ed aggiungeva ai possedimenti del cenobio la curia di Faria Basiliana (attuale Basiano).

Anche il Comune di Milano volle favorire i cistercensi sia di Chiaravalle che degli altri monasteri.

Il 7 ottobre 1172 a Piacenza, i Rettori di Lombardia alla presenza del card. Mainfredo Legato Apostolico, concessero al monastero di Chiaravalle e a tutte le case dello stesso Ordine, l'esenzione dal giuramento di calunnia, cioè l'esenzione dal giurare o di ricevere giuramenti nelle liti⁸⁸.

Tale esenzione venne riaffermata nel 1175 dai Rettori di Lombardia della Marca e della Romagna, contro la pretesa dei Consoli di Como che volevano far giurare in una certa causa alcuni monaci di Chiaravalle⁸⁹.

⁸⁸ MANARESI, *Gli Atti del Comune di Milano*, pag. 118.

⁸⁹ C. s., pag. 120.

Nè mancano altri esempi di privilegi pontifici e di diplomi imperiali concessi a monasteri milanesi, comaschi e lodigiani.

Accenno appena come anche le chiese e le pievi e non solo i monasteri, ottenessero particolari favori pontifici per interessamento dell'arcivescovo Galdino.

Significativa a questo proposito è la lettera di Alessandro III inviata il 26 marzo del 1169 al suo Legato arcivescovo Galdino, nella quale condanna i « proceres et Varvassores » di Sesto che non volevano pagare le decime all'arciprete di Monza.⁴⁰

Forse i Valvassori di Sesto avevano approfittato del fatto che Monza aveva aderito allo scisma per esimersi dai loro obblighi feudali; naturalmente quando Monza abbandonò lo scisma e la politica imperiale, allora provocò l'intervento pontificio contro i Valvassori di Sesto.

Si rivela da questo documento una profonda crisi nella campagna feudale ecclesiastica, favorita dallo stato generale di disordine per l'acuirsi della lotta contro l'imperatore.

Galdino era il capo morale di Milano per le cui sorti arrischiò tutto il suo prestigio di vescovo e di capo, svolgendo intrepidamente la sua attività secondo tre direttive; la stretta unione della campagna cioè delle pievi con Milano, l'unione di tutti i monasteri che erano soggetti al vescovo non solo per un'attestazione di ossequio ma per completare la salda unione di tutte le forze diocesane nel momento supremo, da ultimo la fine di ogni atteggiamento scismatico sia nei monasteri che nei vescovi della Provincia ecclesiastica milanese.

E' merito infine di Galdino l'aver intravisto nella situazione religiosa al risolversi della lunga lotta, un affermarsi pericoloso di eresie antiche e nuove, spesso confuse dal popolo con i movimenti di emancipazione delle classi più umili dalle strettoie dell'economia feudale.

⁴⁰ P. FRISI, *Memorie storiche di Monza e sua Corte*, Milano 1794, pag. 67.

Anche qui dovremo accontentarci di alcuni fatti che diano valore alle tesi che abbiamo enunciato.

E' noto che il Barbarossa frequentemente danneggiò villaggi e cascinali per rendere difficile il rifornimento delle vettovaglie a Milano o per incutere timore nella popolazione.

Così nel 1154, narra Ottone Morena, egli distrusse il *castrum* di Rosate, capo di una pieve lungo il Ticino dove gran parte del territorio era di proprietà dell'arcivescovo di Milano; distrusse anche un ponte sul Ticino con grave danno per il trasporto delle merci ⁴¹.

L'anno dopo, come è noto (18 aprile 1155), distrusse Tortona. Il cronista Sir Raul narra ancora che il Barbarossa nel 1167, quindi dopo il cosiddetto patto di Pontida, divenuto furente devastò Rosate, Abbiategrosso, Magenta, Corbetta (capo di una antichissima e vasta pieve) e molti altri luoghi *prope Ticinum*; anche queste località erano tutte nel territorio di proprietà arcivescovile ⁴².

Usava inoltre dei favoritismi, il Barbarossa, per disgregare la campagna e staccarla dall'arcivescovo.

Così gli abitanti di Merate, feudo con castello del monastero di s. Dionigi, ebbero in un primo tempo dall'imperatore alcune concessioni che li liberavano dalla soggezione feudale e permettevano loro degli ordinamenti comunali ⁴³.

Ma in seguito, forse per reazione dell'abate di s. Dionigi, alla Dieta di Roncaglia del 1158, Federico riconfermò al monastero tutti i suoi antichi diritti obbligando gli abitanti di Merate a prestare all'abate il prescritto giuramento di fedeltà.

Nella stessa dieta del 1158 Federico dichiarò che Monza non era più possedimento arcivescovile ma suo.

Nel 1160 molte castellanze di Varese avevano aderito all'impe-

⁴¹ RIS, t. VI.

⁴² MGH, t. XVIII, pag. 593.

⁴³ GIULINI, ad annum 1158.

ratore e l'arcivescovo Oberto tentò di ridurli all'obbedienza, ma la caduta di Milano nel 1162 frustrò quel suo tentativo⁴⁴.

Il Seprio era per l'imperatore e così pure lo erano gli ecclesiastici di Varese e l'arciprete coi canonici di s. Maria del Monte i quali erano tutti nobili del Seprio, per quanto il Capitolo fosse « de sub regimine et potestate » dell'arcivescovo⁴⁵; lo stesso monastero di Civate che dipendeva pure dall'arcivescovo, aveva aderito alla causa imperiale, tanto che Federico imperatore con suo diploma del 27 aprile 1162 concesse all'abate favori e privilegi, dichiarandosi molto debitore verso il monastero per i preziosi servigi che aveva ricevuto durante la guerra contro Milano⁴⁶.

Galdino appena entrato in Milano con opera assidua e rapida agì contemporaneamente su due fronti: contro i fautori della politica del Barbarossa e contro gli scismatici che non solo politicamente avevano aderito all'imperatore ma avevano riconosciuto come legittimo l'antipapa creato da lui.

Riaffermò i suoi poteri feudali nella campagna e la sua piena autorità; tanto che nel 1168 gli abitanti del Seprio abbandonarono il partito imperiale e il 20 marzo giurarono di stare ai comandi dell'arcivescovo Galdino e dei Consoli di Milano⁴⁷.

L'abilità di Galdino fu grande soprattutto nel liquidare rapidamente in Lombardia lo scisma.

I personaggi più importanti che avevano aderito allo scisma erano: i vescovi di Torino, Bergamo, Vercelli, Mantova, Lodi, i canonici di Monza con l'arciprete ed i canonici, i monaci di s. Ambrogio e Landolfo arciprete di s. Maria del Monte⁴⁸.

⁴⁴ 1160. (Oberto) « collectis militibus ipsemet Variatorum perrexit et ad finitima oppida Friderico addicta, ob tallenda imperatori subsidia. Parum tamen hae omnia prudentiae et strenuitatis consilia proficere; Fridericus enim... ferroque ac tunc coegit (civitatem) ad deditioem ». SASSI, II, 551.

⁴⁵ SAVIO, pag. 517.

⁴⁶ C. s., pag. 519, n. 2.

⁴⁷ C. s., pag. 531 e MANARESI, *Atti del Comune di Milano*, a. 1168.

⁴⁸ Cfr. per il vescovo di Lodi, SAVIO, pag. 515 e VICENTI, II, 20-21; 1164, settembre 24, l'imp. Federico Barbarossa piglia sotto la sua protezione Alberico vescovo

Galdino nel 1167, appena entrato in Milano, ottenne l'atto di fedeltà dell'abate di s. Ambrogio e subito lo mandò con quello di s. Vincenzo a Lodi dove essi convinsero il clero ad eleggere un nuovo vescovo cattolico.⁴⁹

Nel 1168 tolse ai canonici di s. Maria del Monte di Varese il diritto di eleggere l'arciprete, perchè nobili del Seprio e nominò lui stesso Pietro da Bussero quale nuovo arciprete al posto dello scismatico Landolfo.⁵⁰

Nel 1169 convinse il Capitolo di Monza ad abbandonare lo scisma e di conseguenza ottenne che papa Alessandro III confermasse al Capitolo il possesso del monastero di Cremella ed obbligasse all'obbedienza i Valvassori di Sesto.⁵¹

Nel 1170 infine Galdino fece eleggere i nuovi vescovi cattolici di Bergamo, Vercelli e Torino.

L'opera di Galdino nel periodo di preparazione alla riscossa di Milano fu vasta, complessa e determinante per la sua alta autorità che faceva convergere verso di lui ogni speranza ed ogni garanzia di fedeltà ai patti giurati; ma tutto questo esula dagli scopi che ci siamo prefissi.

Quando Galdino riuscì a stringere concordi attorno a sè i suoi vassalli, tutte le pievi e tutti i monasteri con i loro vassalli, fuggendo anche l'ombra dello scisma e rinnovando in tutti il desiderio di riscossa; quando tutte le città lombarde giurarono di essere concordi agli

di Lodi e la chiesa lodigiana e tutti i loro beni e concede e conferma a titolo di feudo tutte le regalie ed i luoghi indicati nel diploma... (Datum Papia in pallacio sancti Salvatoris); per il vescovo di Torino, SAVIO, 528; per il vescovo di Vercelli, SAVIO, 517; per il vescovo di Mantova, SAVIO, 515; per i canonici di Monza, SAVIO, 527; per i canonici di s. Ambrogio, SAVIO, 527 e A. FUMAGALLI, *Le vicende di Milano durante la guerra con Federico I imperatore*, Milano 1854, pagg. 80 segg.; per Landolfo arciprete di s. Maria del Monte di Varese, SAVIO, 525; si noti che il Savio si rifà per lo più al Giulini.

⁴⁹ SAVIO, pag. 524; 1177, aprile 28, Papa Alessandro III conferma in favore di Alberico II vescovo di Lodi alcune sentenze pronunciate da Guala vescovo di Bergamo e da Trasimondo abate di Chiaravalle e da Milone vescovo di Torino e dal suddiacono Giovannibono, VIGNATI, *Codice diplomatico laudense*, II, 91.

⁵⁰ SAVIO, pag. 525.

⁵¹ C. s., pag. 527.

ordini dell'arcivescovo, allora il grande arcivescovo chiese ad Alessandro III la sua propiziatrice benedizione.

Il papa con lettera solenne del 27 marzo 1170 mandò volentieri la sua benedizione affinché finalmente ritornassero la « pax et tranquillitas Lombardiae » e minacciò la scomunica a tutti coloro che con la guerra e con l'eresia minacciassero la pace e la tranquillità del popolo lombardo ⁵².

ELENCO DEI MONASTERI

La ricerca dei monasteri esistenti nella diocesi di Milano alla metà del secolo XII è stata molto laboriosa sia per stabilire la loro esistenza sia per determinare a quale Ordine monastico appartenessero, sia per accertare quali erano quelli maschili e quali quelli femminili ⁵³.

⁵² 1170, marzo 27, Verulana urbe. Papa Alessandro III benedice alle città ed agli uomini tutti della Lega Lombarda e scomunica i loro nemici. « ... Et quoniam tunc diximus pax et tranquillitas Lombardiae ad nostrum et ecclesiae omni modo spectat profectum, venerabili fratri Galdino mediolanensi archiepiscopo et dilecto filio nostro Oddone sancti Nicolai in carcere Tulliano diacono cardinali apostolicae Sedis Legato nec non et Aquilensi patriarchae apostolicae Sedis legato et universis per civitates vestras constitutis episcopis mandavimus atque praecipimus ut si quis... ecc., anathema sit ». VIGNATI, *Codice diplomatico laudense*, II, 60.

⁵³ Crediamo opportuno indicare le principali fonti di archivio dove è possibile trovare documenti utili allo studio dei monasteri medievali milanesi.

La ricerca di tali fonti non è facile per le note vicende degli archivi nel secolo scorso; un buon terzo dei monasteri elencati sotto, furono soppressi o dalle leggi di Giuseppe II o da quelle di Napoleone, per cui anche i documenti di archivio coi beni dei monasteri vennero incamerati e raccolti più o meno integralmente nell'Archivio di Stato.

Non si è creduto opportuno elencare i Repertori o collezioni di fonti perchè essi sono ben noti agli studiosi.

ARCHIVIO DI STATO DI MILANO. Le serie di documenti particolarmente utili alla ricerca sono le seguenti:

- Museo Diplomatico. Pergamene dal secolo VIII al secolo XII.
- Pergamene fondo di religione, secoli XI-XVI.
- Fondo di religione. Comprende gli archivi degli enti religiosi soppressi; è diviso per provincia e per enti, cioè monasteri femminili, monasteri maschili, ecc.
- Amministrazione del fondo di religione. Per gli enti religiosi soppressi.
- Autografi di personaggi celebri: arcivescovi, famiglie, ecc.
- DELFINONE GIOVANNI, *Indice delle carte del monastero di s. Vittore*, ms. in 8 voli.

ARCHIVIO CURIA ARCIVESCOVILE

Sezione X, Visite Pastorali.

Evidentemente non si può dire che la statistica enumeri con assoluta certezza tutti i monasteri allora esistenti; rimane la probabilità di accertare l'esistenza di qualche altro monastero.

Occorre osservare che il *Liber Notitiae* ricorda sì tutti o quasi tutti i monasteri elencando le chiese e gli altari milanesi dedicati ai Santi, ma ne stabilisce l'Ordine a cui appartiene il monastero ricordato e neppure se è maschile o femminile.

Taluni monasteri certamente esistenti non solo nel secolo XII ma anche alla fine del secolo XIII (come per esempio il monastero di s. Nazaro di Oreno soppresso nel 1496) non sono ricordati dal *Liber Notitiae*.

Furono elencati nella presente statistica i Canonici che seguivano la Regola di sant'Agostino; infatti le loro case erano considerate monasteri anche dallo stesso *Liber Notitiae* il quale le distingue nettamente dalle Canoniche diocesane delle pievi.

Non si è inteso fare una breve storia dei monasteri del XII secolo, ma solo redigere delle schede in modo uniforme, con alcune notizie essenziali, con indicazione di taluni documenti e della biblio-

- Fondo dei Monasteri.
- Fondo delle pergamene.
- BIBLIOTECA AMBROSIANA.
- Fondo pergamene.
- ARCHIVIO DELL'OSPEDALE MAGGIORE.
- Fondo pergamene.
- BIBLIOTECA NAZIONALE DI BRERA.
- Manoscritti.
- ERMETE BONOMI, *Diplomatum aliorumque ex membranis monumentorum ad coenobia sancti Benedicti et sanctae Mariae Aquae frigidi, ecc.*, (1011-1300), 3 voll. cartacei del secolo XVIII, AE/XV/33-35.
- ERMETE BONOMI, *Diplomatum aliorumque, ecc.*, s. *Mariae Claravallis* (1060-1301), 12 voll. cartacei, AE/XV/20-30.
- IDEM, *Regestum chronologicum, ecc.*, s. *Mariae Claravallis* (con altri docc. di altri monasteri e la serie dei Consoli di Milano), AE/XV/32.
- IDEM, *Synopsis diplomatum, ecc.*, c. s., AE/XV/37.
- IDEM, *Monumenta Parthenonum s. Mariae Auronae*, AE/XV/36.
- BIBLIOTECA TRIVULZIANA.
- *Bullarium cistercense*, n. 589 del Cat. di L. Porro.
- *Miscellanea monasterii Claravallis*, n. 1290 del Cat. L. Porro.

grafia, cosicchè appaia certa la loro esistenza, la loro natura e alcune loro caratteristiche essenziali⁶⁴.

- ⁶⁴ Premettiamo la bibliografia generale usata nella compilazione delle schede. Autori più volte citati sono indicati con una lettera maiuscola dell'alfabeto. Una bibliografia particolare verrà fatta in ogni singola scheda.
- E. CATTANEO, *Istituzioni ecclesiastiche milanesi*, in «Storia di Milano della fondazione Treccani», vol. IX, Milano 1963.
 - I. SCHUSTER, *Monasticon*, elenco degli antichi monasteri benedettini nell'Archidiocesi di Milano, ivi 1946. Purtroppo questo volumetto contiene notizie poco precise.
 - G. GIULINI, *Memorie spettanti alla storia, ecc. di Milano*, ivi, II ed. 1854-57.
 - F. SAVIO, *Gli antichi vescovi d'Italia - La Lombardia - Milano*, Firenze 1913.
 - A. FUMAGALLI, *Le vicende di Milano durante la guerra con Federico I*, Milano 1854. A pag. 231 contiene la «Spiegazione della carta topografica dell'antica Milano».
 - BERETTA, *Appunti storici su alcuni monasteri e località della Brianza*, Carate Brianza 1956.
 - Liber *Notitiae Sanctorum Mediolani*, ed. M. Magistretti e U. Monneret de Villard, Milano 1917.
 - G. GIULINI, *Raccolta di notizie intorno a chiese, a monasteri e ad altri Benefici ecclesiastici dello Stato di Milano fondati o ristorati dai sovrani di esso. Nel secondo centenario della nascita del conte G. Giulini*, Milano 1916, vol. I.
 - BASCAPÉ - MEZZANOTTE, *Milano nell'arte e nella storia*, Milano 1948.
 - F. KEHRER, *Italia pontificia*, 8 voll. Berlino 1907-1939. (I docc. riguardanti Milano si trovano nel vol. VI).
 - CENCIO SAVELLI, camerarius pontificio e poi Onorio III, *Liber Censuum Romanae Ecclesiae*, in L. MURATORI, *Antiq. M. Aevi*, t. V, pag. 951. *Liber Censuum R. E.*, ed. P. FABRE e L. DUCHESNE, 2 voll., Parigi 1889-1910.
 - SEVILIANO LATTUADA, *Descrizione di Milano*, ivi 1737, 6 voll.
 - A. SASSI, *Archiepiscoporum mediolanensium series historico-chronologica*, Milano 1755, 3 voll.
 - PAOLO FRISE, *Memorie storiche di Monza e sua Corte*, Milano 1794, 3 voll.
 - DOZIO, *Vimercate e la sua Pieve*, Milano 1853.
 - BERNARDINI, *Notizie di Brivio e la sua Pieve*, Milano 1858.
 - FORCELLA, *Chiese e luoghi più soppressi in Milano dal 1764 al 1803*, Milano 1889.
 - L'HUILLEUR, *I priorati cluniacensi in Italia*, Brescia 1912.
 - MANARESE, *Gli Atti del Comune di Milano*, ivi 1920.
 - LUGANI, *L'Italia benedettina*, Roma 1929.
 - H. COTTINEAU, *Repertoire topobibliographique des Abbayes et Prieurés*, Macon 1939.
 - PENCO, *Storia del Monacismo in Italia dalle origini alla fine del Medio Evo*, Roma 1961.
 - ZERI, *Monasteri e Riforma a Milano (dalla fine del secolo X agli inizi del XII)*, in «Aevum» 24 (1950), pagg. 44-73.
 - LEVI, *I monasteri cittadini in Lombardia*, Atti del XXXII Congresso Storico Subalpino, Pinerolo 1964.
- Sarà sempre utile per ogni singolo monastero consultare gli *Indici delle Serie dell'Archivio Storico Lombardo*.

Fra la documentazione inedita furono di grande aiuto le note contenute nelle Visite Pastorali compiute al tempo di san Carlo e del cardinal Federico Borromeo, conservate nell'Archivio della Curia Arcivescovile di Milano. Per diversi monasteri non si sarebbe potuto stabilire di che Ordine fossero, se maschili o femminili, se passati in commenda o cessati di vivere, senza le note ritrovate nelle Visite Pastorali.

AMBROGIO PALESTRA

Il monastero di S. Maria della Pace, in Milano, fu fondato nel 1527 da Ambrogio Palestro, che fu anche vescovo di Vigevano. Il monastero era di tipo maschile e seguiva l'Ordine di S. Benedetto. Nel 1780, durante la soppressione degli ordini religiosi, il monastero fu soppresso e i monaci furono trasferiti in altri luoghi. Nel 1801, il monastero fu restaurato e divenne di tipo femminile. Nel 1817, il monastero fu soppresso definitivamente e i monaci furono trasferiti in altri luoghi. Nel 1821, il monastero fu restaurato e divenne di tipo femminile. Nel 1831, il monastero fu soppresso definitivamente e i monaci furono trasferiti in altri luoghi. Nel 1841, il monastero fu restaurato e divenne di tipo femminile. Nel 1851, il monastero fu soppresso definitivamente e i monaci furono trasferiti in altri luoghi. Nel 1861, il monastero fu restaurato e divenne di tipo femminile. Nel 1871, il monastero fu soppresso definitivamente e i monaci furono trasferiti in altri luoghi. Nel 1881, il monastero fu restaurato e divenne di tipo femminile. Nel 1891, il monastero fu soppresso definitivamente e i monaci furono trasferiti in altri luoghi. Nel 1901, il monastero fu restaurato e divenne di tipo femminile. Nel 1911, il monastero fu soppresso definitivamente e i monaci furono trasferiti in altri luoghi. Nel 1921, il monastero fu restaurato e divenne di tipo femminile. Nel 1931, il monastero fu soppresso definitivamente e i monaci furono trasferiti in altri luoghi. Nel 1941, il monastero fu restaurato e divenne di tipo femminile. Nel 1951, il monastero fu soppresso definitivamente e i monaci furono trasferiti in altri luoghi. Nel 1961, il monastero fu restaurato e divenne di tipo femminile. Nel 1971, il monastero fu soppresso definitivamente e i monaci furono trasferiti in altri luoghi. Nel 1981, il monastero fu restaurato e divenne di tipo femminile. Nel 1991, il monastero fu soppresso definitivamente e i monaci furono trasferiti in altri luoghi. Nel 2001, il monastero fu restaurato e divenne di tipo femminile. Nel 2011, il monastero fu soppresso definitivamente e i monaci furono trasferiti in altri luoghi. Nel 2021, il monastero fu restaurato e divenne di tipo femminile.

Non si è quasi mai citato nelle schede il GIULINI perchè gran parte delle notizie intorno ai monasteri elencati sono state desunte da lui. Del resto è facile rintracciare una notizia dal Giulini sia perchè egli segue sempre l'ordine cronologico nella sua esposizione, sia perchè nell'Indice analitico dell'opera si trovano puntualmente ed abbondantemente classificate le notizie da lui raccolte.

Ringrazio la laureanda signorina Chiara Sacconi del Politecnico di Milano per le preziose informazioni offertemi sulle parti superstiti degli edifici da lei studiati nella tesi « Monasteri della Brianza » il cui relatore fu il prof. L. Crema.